

# IL PARTITO DEMOCRATICO

Incertezze e qualche fibrillazione dell'ultim'ora a Roma, nelle Marche e in Campania ma alla fine arrivano le liste che sono 2.271

Qualche malumore tra i prodiani: Parisi parla di vecchie logiche dei partiti. La replica di Soru: «Ma se è lui il più blindato di tutti...»

## LE LISTE

# Primarie, parte la sfida. Corrono in 35mila

Chiuse le liste con un primo risultato: oltre mille donne capoliste, percentuale rispettata

di Maria Zegarelli / Roma

**LA RESA DEI CONTI** Adesso si tirano le somme, si contano le «perdite» e i colpi grossi. I malumori, quelli, non si contano. Soprattutto a livello locale, per le liste regionali, la battaglia dei nomi da infilare nelle liste per le primarie del Pd, è stata aspra, tanto che, di comune

accordo tra tutti i candidati, sono state depositate ben oltre la mezzanotte di sabato. Momenti di «crisi» a Roma, nelle Marche, in Campania. Furibondi i Cristiano sociali che nelle liste regionali sono stati posizionati nelle fasce non eleggibili. Polemiche nella lista 2, «Innovazione Giovani Ambiente» (che piazza in Abruzzo il cantautore Mimmo Locasciulli, dietologo di Veltroni e Bindi) dove, dopo trattative andate avanti fino a tarda sera, sono rimaste Pina Picerno (dei giovani della Margherita) capolista nel collegio Roma 26 e Silvia Costa. Le tensioni tra Ds e Dl sono esplose a causa della mancata «accoglienza» in questa lista del 40% di candidati della Margherita, come era previsto da un accordo saltato proprio in tarda serata. Ermete Realacci, «padre nobile» della lista insieme a Giovanna Melandri, l'ha abbandonata e si piazzato come capolista nella lista Democratici per Veltroni a Pisa. Altra rognia gli esclusi a livello nazionale che sono dovuti rientrare nelle liste regionali. In Campania la candidatura di Tino Iannuzzi ha provocato una dura opposizione da parte del sindaco di Salerno che si arma per una «contro campagna» elettorale.

Nelle Marche è stato tira e molla fino a notte soprattutto nei Ds. Alla fine la segretaria regionale Ds Sara Giannini, candidata con le liste per Veltroni, ha accettato l'apparentamento con la lista 2 in tutte le province ma non a Pesaro. Braccio di ferro fino a tarda serata, invece, del tesoriere Ds Ugo Sposetti con Piero Fassino, Nicola Zingaretti e Veltroni, che non hanno voluto in lista il sindaco di Montalto di Castro, Salvatore Carai, (che anticipò le spese legali a otto minorenni accusati di aver stuprato in gruppo una ragazza), sostituito alla fine con l'assessore

all'urbanistica Gianni Petronio. Esclusi a Nettuno, in provincia di Roma, gli ex consiglieri comunali Ds e Dl perché il consiglio comunale di cui erano parte è stato sciolto per infiltrazioni mafiose. Nessuna deroga al rigido regolamento del Pd, anche se all'epoca dei fatti i consiglieri erano all'opposizione e hanno contribuito al-

l'avvio delle indagini. Maldipancia. «Le primarie per l'elezione del partito democratico sul fronte del ricambio generazionale e del rinnovamento della classe dirigente rischiano di essere una occasione persa», dice Luigi Madeo, segretario organizzativo dei Giovani della Margherita, insoddisfatto della collocazione

dei giovani. «È stato un momento di massima destrutturazione dei due partiti - commenta Antonello Soru, uno dei tre coordinatori nazionali del Pd -. Il nostro obiettivo era di allargare i confini e credo proprio che ci siamo riusciti». Di tutt'altro avviso il ministro Arturo Parisi - capolista con Rosy Bindi - per il quale si sono ri-

proposte le solite logiche di partito e di correnti. «L'unica corrente che si è ripositionata compatta è stata la sua», replica Soru. Commenti al veleno anche dal parisiense Franco Monaco, che parla di «grande ammuccchiata» pro Veltroni. Enrico Letta, soddisfatto della presenza su tutto il territorio delle sue liste avverte: «Chi

vincerà non sarà il padrone del partito» Walter Veltroni, sottolinea che nonostante le critiche che possono essere fatte a Ds e Dl, i dirigenti dei due partiti hanno dimostrato «coraggio e generosità» a mettere in gioco i loro partiti, per dare vita a quello che dovrà essere «il primo partito italiano per voti, per unità e per coerenza programmatica». Soddisfatta Vittoria Franco, capolista con la lista 1 per Veltroni nel Mugello, per quantità e qualità di donne in pista e lancia una Convention delle elette subito dopo il 14 ottobre. Ieri in piazza Santi Apostoli, quartier generale dell'Ufficio Tecnico nazionale per le primarie, sono arrivati i primi dati: 2.271 le liste presentate per i 475 collegi; 35.000 i candidati, la metà dei quali è donna; 1.135 le donne capolista, in rispetto della regola dell'alternanza di genere. Entro oggi gli uffici tecnici regionali dovranno verificare la validità di tutta la documentazione presentata e poi scatteranno le 48 ore per gli eventuali ricorsi che dovranno essere esaminati dal Collegio dei Garanti. Ultimo passo il sorteggio per il posizionamento sulla scheda delle liste collegate al candidato segretario.

## ECCO I NUMERI DELLE PRIMARIE

**2.400** È IL NUMERO degli eletti nell'assemblea costituente. Sarà l'organismo che da vita al Pd e che ne determina l'identità, le regole, i gruppi dirigenti.

**35** MILA SONO COMPLESSIVAMENTE i candidati che corrono per la costituente nazionale e per quelle regionali. I candidati nazionali sono Veltroni, Bindi, Letta, Adinolfi, Schettini e Gawronsky. I primi tre presenti su tutto il territorio.

**10** MILA SONO I SEGGI organizzati nelle sedi dei partiti o nei gazebo sparsi in tutta Italia. Si voterà con due schede, dalle 7 del mattino alle 20 il 14 ottobre, pagando un euro.

**70** MILA I VOLONTARI impegnati a funzionare la grande macchina delle primarie. Uno sforzo enorme e soprattutto un'ambizione gigantesca, portare alle urne tra uno e due milioni di cittadini.



Un manifesto per le primarie

### Fioroni

«È un grande cantiere magari un po' stretto»



È moderatamente soddisfatto il ministro della Pubblica Istruzione Beppe Fioroni. All'arrivo al convegno dei Cristiano Sociali ad Assisi, dove era

atteso anche Goffredo Bettini, sorride: «Io sono sopravvissuto alla nottata», poi annota: «Bettini c'ha avuto più complicazioni di me, evidentemente». Nel merito di quanto è emerso nella costituzione delle liste per il 14 ottobre, il leader dei Popolari non ha eccessivi rimpianti: «Cosa fatta capo ha. Credo che c'è una situazione di partito in costruzione, di cantiere. C'è un'Italia che ha fatto grandi cantieri. C'è un po' di sofferenza su Roma dove mi sembra che il cantiere abbia dei pertugi stretti nell'accesso a taluni».

### SARDEGNA

Soru fa tre liste, una a candidato

La corsa per il Partito democratico è iniziata anche in Sardegna mentre aumenta la contrapposizione tra il «Veltroniano» Antonello Cabras e il governatore Renato Soru vicino a «Veltroni, Letta e Bindi». A sostenere la candidatura di Antonello Cabras, a livello regionale c'è la lista «Democratici sardi con Cabras» presente in tutti i 14 collegi e posizionata in favore di Veltroni. A sostenere la candidatura di Renato Soru tre liste denominate «Con Soru la politica è di tutti», presente in otto collegi, «Con Soru la Sardegna del cambiamento», presente in nove collegi e «Con Soru la Sardegna in movimento», presenti in 11 collegi. Liste che hanno come punti di riferimento i tre leader nazionali Veltroni, Letta e Bindi. Sul versante nazionale, collegate alla candidatura di Walter Veltroni ci sono due liste: la lista denominata «Democratici sardi con Veltroni» e la lista denominata «Per Veltroni con Soru». Una lista denominata «I democratici per Enrico Letta», è collegata a Enrico Letta. Una lista, chiamata «Con Rosi Bindi, democratici davvero» è collegata a Rosi Bindi. Nello scenario sardo compare anche la lista Con Filippo Spanu democratici davvero e «Il nostro partito democratico con Filippo Spanu», candidato sostenuto da Parisi che a livello nazionale si schiera vicino a Rosi Bindi. Davide Madeddu

### MILANO

Sfida tra Pollastrini, Moratti e Lerner

Sfide al via nei collegi lombardi. Nel collegio 1, il centro storico di Milano, le due liste veltroniane, «Democratici lombardi» e «Con Veltroni-Ambiente, innovazione, lavoro, sinistra» schierano rispettivamente Barbara Pollastrini e Milly Moratti, consigliera comunale esperta di politiche ambientali, mentre i sostenitori di Rosy Bindi puntano su Gad Lerner e quelli di Letta su Ferdinando Targetti. C'è la sfida tutta interna alla società civile (collegio 2): la grecista Eva Cantarella, la dirigente Eni, nonché consorte del banchiere Alessandro Profumo, Sabina Ratti (Bindi) e la coordinatrice di zona della Margherita Giuseppe Rosco. E la sfida «istituzionale»: nel collegio 3 il ministro Linda Lanzillotta corre contro l'urbanista Stefano Boeri, l'ex presidente Rai Roberto Zaccaria (Bindi) e l'economista Giacomo Vacigiò (Letta). Nel collegio 10 nella lista dei Democratici lombardi, per il nazionale corre il presidente della Provincia Filippo Penati, mentre «Con Veltroni» c'è Onorio Rosati, il segretario della Camera del lavoro. Ancora, al collegio 8, si affrontano la ginecologa Alessandra Kustermann, la capogruppo dell'Ulivo in Comune Marilena Adamo, il sottosegretario Nando Dalla Chiesa (Bindi). Tra i veltroniani, anche Carlo Fontana, Moni Ovadia, il musicista Ludovico Einaudi, Osama Al Saghir, Daria Colombo.

IL CASO Tre ambasciatori per presentare la «politica estera» del partito di Diliberto. C'è Cuba, il Venezuela e la Bolivia. E La Rinascita regalerà Gramma: «Dice sempre la verità...»

# Gita col Pdc sulla piazza Rossa per festeggiare l'Ottobre

TONI FONTANA

Anche Fidel aveva fatto un pensiero all'idea da tempo coltivata: pubblicare Gramma, organo del Pdc di Cuba, con il full color. Ma - ammette Lazaro Mujica Garcia, vice-direttore della storica testata - abbiamo fatto un po' di conti. Il full color ci sarebbe costato 6 milioni di dollari, così abbiamo deciso di continuare a stampare in bianco e nero». In soccorso dei cubani è giunto il Pdc di Diliberto che, una volta al mese, pubblicherà Gramma in Italia assieme a Rinascita. Le 8 pagine saranno a colori e saranno in edicola l'ultima settimana di ogni mese. I lettori italiani - dice il responsabile esteri del Pdc, Iacopo Venier - potranno così ascoltare «una voce libera ed autonoma di Cuba». «Gramma - ha aggiunto Alessandra Riccio, condirettrice della rivista Latinoamerica - vende 500mila

copie e non dice mai bugie» anche perché tra gli editorialisti schiera Fidel Castro «un uomo che non si arrende mai». L'iniziativa editoriale del Pdc è stata lanciata nel corso di una sobria cerimonia che si è svolta l'altra sera nel giardino degli Aranci, all'Aventino dove, con un dibattito tra Diliberto e Giordano, ha chiuso ieri sera i battenti la «festa per l'unità della sinistra». La firma dell'intesa tra le due testate ha fornito l'occasione per un dibattito sul «mondo, tra resistenza e socialismo». Protagonisti della serata, che ha attirato un discreto pubblico composto anche da giovani, il venezuelano Ugo Chavez, il boliviano Evo Morales e soprattutto Fidel Castro che ovviamente non c'erano, ma erano ben rappresentati dai rispettivi ambasciatori a Roma. Il personaggio che più ha suscitato l'interesse dei presenti è stato il boliviano Esteban Elmert Catalina.



«Prima di me - ha detto esponendo la coloratissima bandiera dei popoli indigeni - tutti gli ambasciatori si presentavano incravattati e con la barba ben curata. I popoli indigeni sono stati emarginati per 5 secoli, ma ora anche noi possiamo rappresentare il nostro paese. Con Evo Mo-

rales siamo protagonisti delle battaglie contro le privatizzazioni dell'acqua e delle risorse naturali». L'ambasciatore Catalina ha ricordato che è in corso la raccolta di firme in favore della consegna del Nobel per la pace ad Evo Morales che, a fine ottobre, compirà una visita in Italia. «Fare la

rivoluzione non è comunque facile - ha ammesso il diplomatico venezuelano Rafael Lacava - soprattutto quando si possiede il petrolio che fa gola a tanti» e soprattutto alla «potenza immorale» alla cui guida c'è George Bush. A sentire l'ambasciatore, Chavez sta stradicando l'analfabe-

betismo ed incrementando l'assistenza sanitaria ed il Venezuela è diventato «un laboratorio per nuove idee». Il grande protagonista della serata è stato comunque Fidel che Lacava ha definito «universale e immortale». L'ambasciatore cubano Rodney A. Lopez Clemente ed il vice-direttore del Gramma Mujica Garcia non hanno così potuto aggiungere molto. Il giornalista ha fatto notare che «criticare Cuba è diventato ormai uno sport mondiale al quale si dedicano anche gli europei». Per questo il patto con Rinascita per pubblicare il Gramma rappresenta un «tentativo di rompere l'accerchiamento». Soddisfatto per quanto era stato detto il responsabile esteri del Pdc Iacopo Venier che ha concluso la serata. L'analisi del Pdc ruota attorno alla convinzione che in Italia la sinistra ha avviato un processo di «dis-solvenza» e che, per fermarlo, occor-

re «una scossa». «Noi - ha detto Venier - non abbandoniamo le categorie dell'antimperialismo e dell'inter-nazionalismo». Cuba «ha scelto la sua strada», Bolivia, Venezuela ed altri paesi del continente stanno conducendo «battaglie sociali». Secondo il Pdc «non ci sono più modelli, strutture da applicare», ma, proprio per dimostrare che la prospettiva comunista è ancora attuale una delegazione del Pdci sarà a Mosca il 7 novembre prossimo, 90° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre: «Nessuna nostalgia - ha detto Venier - sappiamo bene che stati commessi errori, ma nel secolo scorso i lavoratori hanno preso la parola per cambiare il mondo radicalmente». Tra il pubblico c'erano molti giovani. «Finalmente - ha commentato una ragazza di 17 anni - stasera abbiamo sentito qualcuno che dice qualcosa di nuovo». Sarà...